

Stefano Epifani al Meeting VSIX 2024: urgenti nuovi modelli di sviluppo e governance territoriale

Il 94% dei veneti considera il digitale un'opportunità per tutti

Il 48% degli intervistati veneti dichiara una conoscenza limitata o nulla del concetto di sostenibilità

l'81% degli intervistato non possiede certificazioni informatiche

il 67% dei veneti non conosce gli obiettivi di Agenda 2030

Padova, 27 novembre 2024 –*“Il digitale rappresenta non solo un'opportunità, ma uno strumento indispensabile per affrontare le sfide della sostenibilità. Tuttavia, perché il suo potenziale si concretizzi, è necessaria una maggiore consapevolezza e conoscenza diffusa.”* – ha spiegato il **Prof. Stefano Epifani**, Presidente della [Fondazione per la Sostenibilità Digitale](#), in apertura della sessione sulle Smart City del [Meeting VSIX 2024](#), che si è tenuto quest'oggi a Padova per celebrare i 15 anni del centro interdipartimentale che rappresenta il principale NAP (neutral access point) del nord est del Paese.

Nel suo intervento, il Prof. Epifani ha sottolineato come **la percezione del ruolo della trasformazione digitale come strumento per sviluppare smart city inclusive e sostenibili sia un punto ancora molto problematico in Veneto, come d'altronde nel resto del nostro Paese**. Il 48% degli intervistati veneti, infatti, dichiara una conoscenza limitata o nulla del concetto di sostenibilità un dato, questo, leggermente superiore a quello della media nazionale che si attesta al 42%. Ciò, nonostante la maggior parte delle persone, sia nel Veneto che nel Paese, vede il digitale come un'opportunità. Questo si riflette nelle alte percentuali di chi lo considera un'opportunità per tutti, che raggiungono il 94% nel Veneto e il 93% nel Paese.

Questo è parte di ciò che emerge dalla ricerca dell'Osservatorio della [Fondazione per la Sostenibilità Digitale](#) **“Cosa pensano gli italiani del rapporto tra sostenibilità e digitale?”** realizzata dalla Fondazione in collaborazione con l'Istituto San Pio V, dati successivamente analizzati utilizzando l'indice DiSI™ (Digital Sustainability Index), sviluppato dalla Fondazione stessa.

“Digitale e sostenibilità sono argomenti che sempre di più entrano nel dibattito pubblico quotidiano. Ma per riuscire ad impattare concretamente i comportamenti dei cittadini ed intraprendere un vero processo virtuoso verso lo sviluppo di città davvero inclusive e sostenibili, è necessario che gli italiani siano prima di tutto consapevoli, poi competenti e infine mettano in atto comportamenti virtuosi relativi a sostenibilità e digitalizzazione.” – ha concluso **Epifani**

[I dati della Regione Veneto:](#)

Cambiamento climatico: nel Veneto, il 66% dei cittadini identifica il cambiamento climatico come una questione prioritaria da affrontare subito, contro il 65% della media nazionale. Questo evidenzia una chiara consapevolezza dell'urgenza e importanza del problema, sia a livello regionale che nazionale.

Agenda 2030 e Sustainable Development Goal: sia a livello regionale che nazionale, la stragrande maggioranza degli intervistati dichiara di conoscere "Poco/per nulla" i principali programmi e obiettivi di sostenibilità delle Nazioni Unite. Si tratta del 67% dei Veneti contro il 63% degli italiani. Questo indica una **lacuna informativa importante**, soprattutto considerando che questi strumenti rappresentano linee guida fondamentali per affrontare le sfide ambientali e sociali globali.

Diffusione delle certificazioni informatiche (come ECDL, EIPASS, ITIL, CISCO, Microsoft Office, ecc.): l'81% degli intervistato non possiede certificazioni informatiche, un dato più alto rispetto alla media nazionale del 79%. Questa percentuale riflette una carenza di valorizzazione delle competenze digitali certificate, nonostante l'importanza crescente delle competenze digitali nel mondo del lavoro. In quest'ultimo ambito infatti, considerando l'evoluzione tecnologica e la digitalizzazione, la bassa diffusione delle certificazioni informatiche può rappresentare un forte freno alla competitività individuale e aziendale. Certificazioni come ECDL, ITIL e Microsoft Office non solo validano competenze specifiche, ma aumentano anche l'occupabilità e la produttività.

Sostenibilità ambientale: il 72% degli intervistati veneti ritiene il digitale utile per la sostenibilità ambientale, contro il 78% della media nazionale. La percentuale di chi lo considera "Molto utile" è significativamente più bassa nel Veneto (14%) rispetto al totale (26%).

Sostenibilità economica: il 78% dei veneti intervistati riconosce l'utilità del digitale per obiettivi economici, in linea con il dato nazionale (77%). Una percentuale maggiore lo giudica "abbastanza utile" (62% contro 58%), ma meno persone lo considerano "molto utile" (16% rispetto al 19% nazionale). Questo indica una buona percezione generale, accompagnata però da dubbi sull'efficacia piena o immediata del digitale nello sviluppo economico.

Sostenibilità sociale: nel Veneto, l'82% degli intervistati ritiene il digitale utile per la sostenibilità sociale, un dato superiore alla media nazionale dell'80%. Inoltre, il 26% lo considera "molto utile", rispetto al 23% nazionale, dimostrando un maggiore ottimismo nella regione. La percentuale più bassa di chi lo giudica "poco o per nulla utile" (18% contro 20% a livello nazionale) conferma una fiducia leggermente maggiore nel ruolo del digitale per promuovere parità di genere e migliori condizioni lavorative.

Metodologia: La rilevazione dei dati è stata effettuata dall'Istituto Piepoli, che a Marzo 2024 ha raccolto 4000 interviste con modalità CATI/CAWI su un campione rappresentativo di cittadini italiani residenti nelle città più grandi di ogni Regione (città metropolitane o grandi comuni) e nei comuni più piccoli, sotto i 3000 abitanti.

L'elenco dei Partner e delle Università che attualmente fanno parte della Fondazione può essere consultato al seguente [link](#)

Per ulteriori informazioni o approfondimenti, visitare il sito: www.sostenibilitadigitale.it

Digital Sustainability Index™ (DSI):

Digital Sustainability Index™ (DiSI) è un indice che misura il livello di consapevolezza dell'utente nell'uso delle tecnologie digitali quali strumenti di sostenibilità. Serve cioè per misurare le correlazioni tra tre elementi dell'individuo: il livello di digitalizzazione, inteso come rapporto tra la propria competenza percepita e quella desumibile da fattori oggettivi; il livello di sostenibilità, inteso come il rapporto tra consapevolezza sul tema nelle sue dimensioni ambientale, economica e sociale ed i conseguenti atteggiamenti e comportamenti; il livello di sostenibilità digitale, inteso come la propensione dell'individuo ad utilizzare consapevolmente le tecnologie digitali come strumenti a supporto della sostenibilità.

Nella costruzione dell'indice si sono considerati quattro profili di popolazione caratterizzati da specifiche attitudini verso il digitale e verso la sostenibilità, che danno luogo a quattro quadranti:

- Sostenibili digitali: ossia coloro i quali hanno atteggiamento e comportamenti orientati alla sostenibilità ed usano gli strumenti digitali;
- Sostenibili analogici: ossia coloro i quali hanno atteggiamento e comportamenti orientati alla sostenibilità ma non usano gli strumenti digitali;
- Insostenibili digitali: ossia coloro i quali hanno atteggiamento e comportamenti non orientati alla sostenibilità, ma usano strumento digitali;
- Insostenibili analogici: ossia coloro i quali hanno atteggiamento e comportamenti non orientati alla sostenibilità, né usano strumento digitali.

Digital Sustainability Index™ (DiSI) è un marchio registrato della Fondazione per la Sostenibilità Digitale.

Informazioni su Fondazione per la Sostenibilità Digitale:

La [Fondazione per la Sostenibilità Digitale](#) è la prima Fondazione di Ricerca in Italia che analizza le correlazioni tra trasformazione digitale e sostenibilità con l'obiettivo di supportare istituzioni e imprese nella costruzione di un futuro migliore. La sua mission è quella di studiare le dinamiche indotte dalla trasformazione digitale, con particolare riferimento agli impatti sulla sostenibilità ambientale, culturale, sociale ed economica. In quest'ottica la Fondazione sviluppa attività di ricerca, fornisce letture ed interpretazioni della trasformazione digitale, offre indicazioni operative per gli attori coinvolti, intercetta i trend del cambiamento e ne analizza gli impatti rispetto allo sviluppo sostenibile. La Fondazione agisce attraverso una struttura costituita da esperti indipendenti, istituzioni, imprese e università.

Ai soci e partner della Fondazione si affianca la Rete delle Università che costituisce il sistema di competenze al quale fa riferimento la Fondazione per lo sviluppo dei suoi progetti e che rappresenta un esempio virtuoso di collaborazione tra istituzioni ed aziende nello sviluppo di progetti e di attività dedicati alla sostenibilità digitale. Tra le Università che fanno parte della Rete, **l'Università Sapienza di Roma, l'Università di Pavia, l'Università Ca' Foscari di Venezia, l'Università degli Studi di Cagliari, l'Università degli Studi di Palermo, l'Università degli Studi di Firenze, l'Università degli Studi di Trieste, l'Università di Perugia, l'Università per Stranieri di Perugia, l'Università di Siena, l'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo, l'Università degli Studi di Torino, l'Istituto di Studi Politici "S. Pio V", l'Università degli Studi di Sassari.**

Contatti per la stampa:

Prima Pagina Comunicazione

Laura Castellazzi:

laura@primapagina.it

Cell: 3355838694